



**GIOVANNI VAGNONE DI TROFARELLO E DI CELLE**

Irreprensibile Prefetto,

Le scrivo per sottoporLe una riflessione scaturita dal dibattito di sabato scorso sul tema del prezzo e del valore. Un'aggiunta personale, insomma, da scudiero che non sentiva necessario od opportuno condividerla al momento senza alcun tempo per approfondirla, con tutti i Cavalieri, ma che ritengo opportuno riferirLe.

Essendo nel Cavalleresco Ordine da poco tempo e con uno spirito purtroppo lontano dal "Conan" pluricitato (sebbene mi senta altrettanto barbaro nei confronti dell'impero del cattivo gusto diffuso ovunque), mi viene da proporre uno scorcio differente sul tema trattato, cambiando l'ottica col quale lo si è affrontato. Si è dato quasi per "scontato" - è il caso di dirlo - l'elemento prezzo; sul tema mi limiterò alla Porta del vestire: e l'elemento prezzo appare ovviamente, anche ai miei occhi, il primo in ordine di rilevanza. Prezzo che è da intendersi sia come "denaro" che come "tempo" (così si spiega perché gli imprenditori di cui si accennava si vestano come manichini confezionati e griffati, disposti e con la possibilità di spendere molto denaro, ma molto poveri per forma mentale di tempo). Ed il tempo, anche chi può permetterselo, non se lo sa più dare per il semplice impigritimento che la pioggia delle immagini ha creato nelle paludi dei piaceri, ormai fangosi ed indistinti. I *maitre a penser* hanno preso spazi non loro, si sono appropriati di strumenti valutativi che da individuali (il gusto) sono stati sviliti al rango di collettivi (moda).

Per uno scudiero come me, rispetto a quanto detto dai relatori al convegno, la prospettiva è invertita. Posso spendere più tempo che denaro (perché sto impostando la mia vita sui ritmi che mi scelgo prima che sopraggiungano quelli imposti). E proprio per questo mio *limite*, nel Cavalleresco trovo una riconferma, anzi una forte difesa, esaltazione ed educazione, di ciò che per me è il valore. Il *gusto*.

"*Monsieur*" con il reportage che ha dichiarato di voler pubblicare su come avvicinare il buon gusto anche dalle bancarelle di un mercato, in un certo modo anticipa quanto

intendo dire, cioè una esplicitazione di alcuni contenuti che sono rimasti in potenza nel pomeriggio di sabato, appunto perché opportunamente non considerati in relazione al pubblico presente. Spesso il valore nel vestire è dato dall'equilibrio e dalla somma non matematica di più elementi. Ciò che nel manichino non c'è, che lo stilista modaiolo non può inventare, è la personalità: ed è questa che in una somma di valori semplici, comporta un valore complessivo risultante assai superiore alla mera addizione. Nella suddetta caratteristica, oggi, il prezzo resta indietro, irrilevante, slegato; perché nella ricerca di un equilibrio e di una personalità del "complesso", nella crescita armonica del valore, ci si discosta ed allontana del tutto dai filoni - diciamo - mediatici (così come i tanti strumenti dell'orchestra in un assolo hanno un effetto non confrontabile a quello corale).

Diverso tema è quello della qualità, che modella sia l'immagine estetica, sia la durata dei prodotti ed è precipuamente connesso con il singolo particolare e non la globalità dei particolari. Qui probabilmente il prezzo non si discosta molto dal valore, se non nei casi in cui il prezzo impazzisce e si slega dall'ontologica ed effettiva realtà dell'oggetto. Agli occhi di uno scudiero, il Cavalleresco ha l'immenso merito di formare la cultura, lo spirito, con cui *apprezzare* negli oggetti il valore e non il prezzo. Elementi che anche oggi possono coincidere (difficilmente), ma che mai e poi mai potranno o dovranno essere confusi l'uno con l'altro. Tutto ciò non per rendere globale una qualità di pochi, ma per sottolinearla. Una fonte che deve e può nascere anni prima al "*sopraggiungere*", sempre eventuale, delle disponibilità di pagare un prezzo.

Con questo spirito ancora di più i valori che il Cavalleresco declama e che mi hanno spinto ad abbracciarne la causa, sebbene incompiutamente (non perché sia incompiuta la mia adesione, ma perché ritengo ancora incompiuta la mia consapevolezza relativa alle convinzioni che vorrei maturare a livelli ben più profondi), assumono un senso epocale per chi vede la manichea lotta tra il bello da un lato, e lo sgraziato, l'eccessivo ingiustificato, il modaiolo sconnesso dall'altro.

Grazie per avermi dato l'opportunità di partecipare,

lo scudiero  
***Giovanni Vagnone***